UN CASO DI SCRITTURA AUTOMATICA CHE SFIDA QUALUNQUE SPIEGAZIONE RAZIONALE

La notte dell'anima senza pace

Guardando un documentario sulla Resistenza, una psicologa toscana che mai aveva vissuto fenomeni spiritici è diventata all'improvviso il tramite di uno spirito che chiede giustizia per la propria memoria. Autosuggestione? Leggete tutte le prove raccolte dalla protagonista di questa incredibile storia

Alfredo Lissoni

Lucca, aprile 1994. "Stavo tranquillamente guardando la televisione, una trasmissione sulla resistenza intitolata 'Combat film', e ad un certo momento lo speaker ha commentato gli ultimi istanti della fucilazione di un gruppo di giovani fascisti di Santa Maria Capua Vetere", ci racconta la psicologa toscana Laura Poggetti. "Era l'ultima domenica di aprile del 1944 ed i partigiani avevano catturato quattro fascisti, arrestati in Campania e condannati con l'accusa di essere delle spie. Fra questi vi era un giovane abruzzese, tale Italo Palesse. Nel filmato televisivo si vedevano gli ultimi momenti dell'esecuzione. La sequenza era impressionante. Rimasi colpita, in particolare, dal comportamento di quei ragazzi, che pur colpevoli mostravano di accettare la morte con coraggio, con orgoglio. Nessuno piangeva, nessuno implorava pietà".

"Avevo registrato la trasmissione televisiva e, nei giorni seguenti, rividi più volte quelle immagini. Il mio interesse era motivato dal fatto che in quel periodo stavo aiutando una studentessa a preparare la sua tesi di laurea proprio sulla Repubblica Sociale. Pochi giorni dopo accadde quello che mai mi sarei immaginata".

"Ero sola in casa quando all'improvviso ho sentito uno strano fastidio, come un formicolio al braccio destro. La mia mano si muoveva automaticamente, cominciai a scrivere..."

L'ANIMA SENZA PACE

"Ero sola in casa", prosegue la dottoressa Poggetti, "quando all'improvviso ho sentito uno strano

Una fase dei bombardamenti degli americani.

Una pagina del diario preparato da Laura Poggetti sul caso Palesse. Spicca una fotografia con il giovane fascista, assieme ad alcuni familiari, e alcune frasi stese dall'anima inquieta di Italo attraverso la scrittura automatica. ▷



a muoversi automaticamente, per proprio conto. Sentii l'impulso di afferrare una penna. 'Sono Italo Palesse...', cominciai a scrivere su un foglio. Ero spaventata a morte. Il fenomeno è andato avanti per alcuni minuti. Vedevo con stupore la mia mano muoversi da sola e riempire velocemente il foglio con una scrittura piccola e minuta. Erano delle parole indecifrabili, delle frasi strane, piene di errori grammaticali, di espressioni dialettali che non conoscevo affatto, con una calligrafia stentata, infantile".

Tormentata da mille dubbi, la signora Poggetti quella notte non riuscì a chiudere occhio. "Ero troppo impaurita, incuriosita, eccitata. Andavo a letto, poi mi rialzavo e tornavo a scrivere. E così per chissà quanto tempo..."

La psicologa Laura Poggetti, divenuta improvvisamente un tramite con l'aldilà. ▽



I fenomeni sono proseguiti a lungo. Dapprima, per mezzo della scrittura automatica, comparivano semplici scarabocchi, poi delle parole via via più chiare, sino a delle frasi di senso compiuto, stese con una calligrafia completamente differente da quella della signora Poggetti. Ad un certo momento lo spirito di Palesse si presentò, sulla carta, con tanto di dati anagrafici: "Sono Italo Palesse", scrisse l'anima senza pace, "sono nato a Cavalletto d'Ocra in via della Cisterna 49, il 12 ottobre 1921". "Da quel momento", ci racconta Laura, "Italo mi ha dettato centinaia di fogli. Ho riempito decine di quaderni con frasi sparse qua e là, in cui si ricostruisce la sua intera esistenza. Palesse ha raccontato dettagliatamente, dall'aldilà, tanti particolari della sua vita terrena, di quella dei suoi familiari e di altre persone che nessuno, se non lui, poteva conoscere. E non è tutto: mi ha spesso indicato le strade per trovare conferma alle sue affermazioni, documenti scritti, testimonianze".

PROVE IMPRESSIONANTI

Inizialmente scettica, la dottoressa Poggetti ha voluto verificare tutte le informazioni fornitele dal sedicente spirito del giustiziato. Si è dunque recata a Cavalletto d'Ocra per cercare la casa del condannato. E qui la prima delusione. Palesse abitava sì in via Cisterna ma non al civico 49 bensì al numero 5. Una successiva indagine in Comune dimostrò che la numerazione della via era stata recentemente modificata. "Non solo. Palesse mi aveva descritto la sua casa natale nei particolari", racconta Laura. "citando ad esempio una scala aggiunta da poco

"Ero troppo impaurita, incuriosita, eccitata. Andavo a letto, poi mi rialzavo e tornavo a scrivere. E così per chissà quanto tempo..."

nella parte posteriore dell'edificio, poi un grosso albero dietro l'abitazione, e infine una stanza dove dormivano assieme tutti i familiari. Quando mi sono recata per la prima volta in quella casa, ho scoperto che tutte le informazioni corrispondevano a verità. Non solo. Ho rintracciato alcuni dei parenti di Palesse ancora in vita e ho potuto constatare che tutte le informazioni fornitemi sulla sua famiglia erano reali. Italo parlava spesso di suo fratello, un certo Menì, l'unico per cui ebbe in punto di morte un pensiero di affetto. Quando ottenni dai suoi parenti in vita la lista dei suoi fratelli, però, il nome Menì non c'era. Poi ho sa- ▶



Truppe alleate attraversano il Volturno su pontoni gettati dai genieri americani. Durante questi momenti le truppe di liberazione partigiane catturarono e fucilarono diversi fascisti. ▷

puto da una sua nipote che Menì era il soprannome di Carmine Palesse, uno dei fratelli di Italo".

La vita oltre la vita

La signora Poggetti prosegue: "Palesse mi ha raccontato molto della sua vita, come della sua morte. Fascista convinto, nel giugno del 1940, allo scoppio della guerra, aveva fatto domanda come volontario per il fronte. Il 20 luglio 1943, dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia, venne catturato dagli americani e imprigionato a Malta. Riuscì ad evadere e, intrufolatosi come spia in una cellula partigiana, venne scoperto e fucilato. Palesse mi ha descritto le fasi della sua fucilazione. Non morì subito. Respirava ancora quando fu rinchiuso nella bara. Per cinquant'anni, poi, il suo spirito rimase accanto ai suoi resti mortali, provando freddo, fame, sete, paura, angoscia, come da vivo. Avrebbe voluto comunicare con i viventi, ma non poteva. Poi, la sera che RaiUno trasmise 'Combat film', si trovò d'un tratto accanto a me, come 'succhiato da un vento'. Ma perché proprio in casa mia? Non lo so, ma credo che ad attirare l'anima di Italo siano stati i miei sentimenti di pietà, provati durante la scena della sua fucilazione. Da allora comunichiamo con la scrittura automatica. Italo mi ha spiegato molte cose. Mi ha detto che il suo maggiore desiderio è quello che la sua memoria venga riabilitata. Ha ammesso di aver compiuto diverse azioni contro gli alleati ed i partigiani, ma non si sente in colpa. Sostiene che era il suo dovere, la sua missione, in guerra. 'Tu devi ridarmi l'onore, riabilitare la mia memoria, altrimenti sarò morto per niente', mi ha scritto. E adesso vorrei tanto anch'io che quell'anima senza pace venisse riabilitata, trovando infine la pace oltre la vita".



◁ *Alcuni paracadutisti americani si lanciano con il paracadute, nel corso di un'azione di guerriglia.*

"Italo mi ha detto che il suo maggiore desiderio è quello che la sua memoria venga riabilitata. 'Tu devi ridarmi l'onore, riabilitare la mia memoria, altrimenti sarò morto per niente'".



Lo sbarco in Normandia delle truppe alleate.